Anno XLVI N. 22. Pordenone, 27 Maggio 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

ESEMPLARI D'OBBLIGO PORDENONE R. P. 27 MAG 16

UN ANNO DI GUERRA.

S'è compiuto un anno daechè l'Italia é scesa in campo contro la sua eterna nemica: l'Austria.

La odiosa alleanza che teneva avvinta da decenni l'Italia agli Imperi centrali fu spezzata dalla possente voce del popolo, che trovava il più completo ausilio nella volontà del Re, inflessibilmente rivolta a compiere l'opera dell'avo glorioso. In quel magnifico risveglio della coscienza nazionale l'Italia aveva ritrovato se stessa, aveva scorto la via maestra da seguire senz'alcuna esitanza, con lo sguardo rivolto all'avvenire verso i suoi radiosi destini.

Da otto mesi Austria e Germania, profittando della tragedia di Serajevo, avevano gettato il guanto di sfida all'Europa, col pretesto di punire la Serbia. Il sogno pangermanista prendeva forme concrete. Ma il posto dell'Italia non poteva essere a fianco delle sue alleate: troppo chiaramente appariva il procedere delittuoso degli Imperi centrali, che avevano di lunga mano preparato il conflitto, per sconvolgere prima e dominare poi l'Europa. Dopo aver tentato inutilmente di scongiurare la spaventosa catastrofe, l'Italia si rinchiuse sdegnosa nella neutralità, da cui non valsero a farnela uscire nè le blandizie nè le minaccie dei suoi alleati di allora.

Ma la via dell'Italia era fatalmente tracciata. Da un lato Francia, Inghilterra e Russia lottavano per sottrarsi al premeditato giogo teutonico e per il trionfo del principio di nazionalità; dall'altro le alleate infide, che per tanti anni avevano agito subdolamente con lei, inferocite, calpestavano ogni diritto più sacro, ogni dettame di umanità e di civiltà, pur di raggiungere le loro inique brame. La scelta per l'Italia non poteva essere dubbia: le sue secolari tradizioni, la ragione stessa della sua esistenza nazionale la conducevano verso i combattenti per la libertà. Rimanere neutrale avrebbe significato infrangere i legami di simpatia e di consanguineità esistenti con le Potenze dell'Intesa, avrebbe significato inimicarsele, e giustamente, per sempre; ma sarebbe stata per l'Italia anche la sconfessione di tutto intero il sublime martirologio delle sue lotte per il Risorgimento Nazionale.

D'altro canto, se anche, per dannata ipotesi, l'Italia avesse voluto far ciò, non sarebbe valso di sicuro a salvarla dalle vendette dell'Austria. L'Italia sapeva per troppe esperienze che l'Austria non perdona; sapeva anche che, pur essendo sua alleata, l'Austria s'era rosa dall'impazienza di saltarle addosso per renderla anco una volta mancipia. E l'Italia, che per tanti anni aveva dovuto supinamente adattarsi a tutte le malevolenze della sua alleata, che aveva dovuto soffocare in casa propria i più sacri sentimenti, che aveva dovuto umiliarlese innanzi ogni qual volta l'anima popolare scattava di sdegno per le continue persecuzioni dei fratelli irredenti, l'Italia brandì la spada e si gettò nella lotta, fidente nel suo buon diritto, nel valore dei suoi figli, nel suo Re, nei suoi generali.

Il momento scelto non appariva favorevole. Gli eserciti russi erano costretti a ritirarsi sotto la immane spinta degli austro-tedeschi; l'impresa dei Dardanelli si delineava già come un insuccesso: tutto sembrava volgere in favore del nemico, che imbaldanziva. Ma l'Italia, spinta dal suo istinto cavalleresco stimò invece essere appunto quello il momento di intervenire per togliere ogni dubbio sulla lealtà delle sue intenzioni. E fu in grazia al suo intervento che l'esercito russo potè con maggior facilità disimpegnarsi, compiendo ordinatamente la sua ritirata.

Ma la guerra voluta dall'Italia si presentava per se stessa irta di gravi difficoltà. I confini che la separavano dalla nemica e da questa a suo tempo imposti, erano ciò che di più iniquo si possa immaginare: rappresentavano la porta costantemente aperta all'invasione, con l'unica speranza di poter arrestare il nemico soltanto alla linea del Tagliamento e alle chiuse di Verona. Per evitare che gli austriaci scendessero dal Trentino o invadessero dall'Isonzo il basso Veneto, bisognava prevenirli. Era un compito arditissimo, che però il nostro Supremo Comando ebbe l'audacia di concepire e di porre ad effetto. Fu così che i soldati d'Italia sono balzati oltre gli iniqui confini, travolgendo ogni resistenza nemica.

Oggi, dopo un anno di lotta durissima, che forse non ha riscontro in alcun altro settore della immane guerra, se anche i risultati non sono quali i faciloni s'immaginavano dovessero essere alle prime fucilate, è ben vero che dovunque e sempre l'avversario fu battuto dai nostri soldati. Sono le posizioni naturali, maledettamente favorevoli al nemico, quelle che da sole hanno impedito una più rapida avanzata alle nostre armi. Ma anche queste posizioni, da per sè formidabili e rese ancor più salde dall'opera nemica, hanno cominciato a sgretolarsi. Dove gli assalti alle posizioni erano impossibili di fronte, là i nostri alpini s'arrampicarono ad altezze fantastiche, scalarano muraglie di roccia quasi inaccessibili e colsero l'avversario alle spalle; là dove neanche l'aggiramento era possibile, saltarono le roccie assieme ai difensori. Nulla ha arrestato i magnifici soldati d'Italia; gli ostacoli più ardui li ha fatti sorridere e sono corsi ad affrontarli e li hanno superati col sovrano disprezzo d'ogni pericolo, con lo slancio entusiastico, con la volontà indomita di chi si sente destinato a compiere una missione sacrosanta.

Le difficoltà dell'avanzata sono però straordinariamente grandi. Nel Trentino le nostre truppe hanno conquistato posizioni che il nemico riteneva inespugnabili; hanno lottato contro l'infuriare degli elementi; hanno sollevato i cannoni ad altezze inverosimili, piantandoli in faccia all'avversario che stentava credere ai propri occhi; hanno attaccato le trincee nemiche, costretti a salire le montagne allo scoperto prima di giungervi, e le hanno conquistate, anche se perdite dolorose velavano di tristezza l'entusiasmo della vittoria. Ma i nostri soldati, di balza in balza, superando gli ostacoli, sono giunti in vista di Rovereto. Il nemico ha compreso il pericolo ed è corso ai ripari. Una furiosa lotta è colà impegnatà da dieci giorni. Gli austriaci hanno fatto convergere su quei punti valanghe di truppe e artiglieria potentissima e hanno iniziato l'offensiva: tentano di ributtarci oltre il violato confine e sperano forse di poter calpestare coi loro piedi il sacro suolo d'Italia. Ma finora tutti i loro sforzi furibondi si sono infranti contro la saldezza delle nostre linee. Se qualche posizione avanzata fu dovuta abbandonare, se in qualche punto fu rettificata la linea di difesa, nulla giustifica eccessive preoccupazioni. L'esercito nostro, che ha già dato in questo anno di guerra tante prove di eroico valore, guidato com'è magnificamente dalla preveggenza, dalla prudenza, dalla sagacia del Comando supremo, saprà contenere il tentativo nemico.

Oggi l'esercito italiano sul Trentino e quello francese sui campi di Verdun, sopportano da soli tutto il peso dell'ira dei barbari. E' un titolo d'onore per le due Nazioni sorelle.

L'offensiva nemica ha però tentato dei diversivi sull'Isonzo; ha creduto di poterci togliere Monfalcone, che noi teniamo dai primi giorni della guerra. Non vi riuscì. In campo aperto, dove interviene nella lotta il valore individuale, i soldati austriaci non possono resistere all'impeto dei soldati italiani. Anche in questa regione però, e più specialmente nell'alto Isonzo, le stesse posizioni favorevoli come nel Trentino sono d'ausilio al nemico: Monte Nero, Monte Sei Busi, il Sabotino e poi il Monte Santo sono baluardi formidabili che furono bensì o in parte conquistati o in parte stretti da vicino, ma che sono tuttora un'aspra barriera al progresso dei nostri eserciti. Ciononpertanto si è proceduto. L'artiglieria italiana, riconosciuta oggi una delle migliori del mondo, sgretola sistematicamente le difese del nemico e controbatte la sua artiglieria; spazza il terreno alle fanterie, che attaccano arditamente e ottengono sempre un successo, sia pure limitato a ciò che è umanamente possibile compiere, data la conformazione sfavorevole del terreno.

Ma se durante questo anno di guerra gli eserciti hanno dato fulgida prova del loro valore, non meno deve dirsi e bene a ragione della nostra gloriosa Marina.

La nostra squadra ha sfidato innumerevoli volte, ma sempre indarno, quella nemica a misurarsi secolei in mare aperto; gli austriaci hanno preferito rimanere al sicuro a Pola e a Cattaro. Tutto il loro coraggio si ridusse ad atti briganteschi contro città indifese, compiuti con poche e piccole unità sfuggenti alla difficilissima sorveglianza che da un anno compiono strenuamente le nostre navi in tutto l'Adriatico. Ma la nostra Marina è riuscita a trasportare in Albania tutto ciò che in armi ed in esercito occorreva alla difesa di Valona nostra; è riuscita a compiere il salvataggio degli eserciti serbi cacciati dalla loro terra dall'eroico coraggio di due colossi contro un pigmeo e coll'ausilio del tradimento bulgaro. E tutto ciò le nostre squadre hanno potuto fare, eludendo le perfide insidie del nemico, che non avendo il coraggio di prenderla di fronte ha seminato l'Adriatico di mine e di sottomarini.

Poichè l'Austria è sempre quella di Radetzky: crudele e vile. Essa uccide per il piacere di uccidere; per uno sfogo naturale dell'animo suo feroce. I suoi aviatori non hanno mai cercato di colpire opere militari; hanno sempre preferito far cadere le loro bombe su pacifiche città e nelle ore di maggior movimento; hanno cercato di colpire ospedali; hanno ucciso donne e bambini. Ma anche in questo campo, tutte le volte che le nostre eroiche squadriglie di aviatori si sono levate contro il nemico, questi o è fuggito o è caduto.

Sì, dopo un anno di guerra, la nostra avanzata, a chi guardi le cose con la beata superficialità degli illusi e degli ottimisti, può sembrare poca cosa; non a chi ha facoltà di freddo ragionamento. A pochi, speriamolo, sarà sfuggito contro quale avversario formidabile correva a cimentarsi l'Italia, per poter avere finalmente la porta di casa chiusa alle sorprese dei malandrini, e a quali aspre difficoltà le sue truppe andavano incontro. Onde se noi pensiamo a tutte queste difficoltà, alla potente preparazione dell'avversario e aggiungiamo a ciò il fatto che il territorio italiano è finora inviolato, mentre lo è in ogni punto quello nemico, oh, allora, senza tema di esagerare e con tranquilla coscienza possiamo asserire che quanto fu compiuto dall'esercito d'Italia in quest'anno di guerra è meraviglioso sotto ogni riguardo: meraviglioso per l'eroico valore dei soldati come per il valore dei condottieri e meraviglioso per la preparazione e per l'organizzazione di ogni dettaglio che ha attinenza con le operazioni.

Purtroppo, la lotta sarà ancora lunga e aspra: ma duri fin quando deve durare, cioè fino alla completa vittoria della giustizia sulla prepotenza. La virtù del nostro popolo non si smentirà, ma varrà anzi a far ingigantire il valore dei combattenti.

Inchiniamoci reverenti dinanzi ai nostri morti per la Patria: il loro nome resti scolpito a caratteri d'oro nell'albo della storia come quello degli eroi che completarono la liberazione d'Italia. E noi tutti, ricchi e poveri, cui incombe il dovere assoluto di sacrificare ogni cosa per la miglior fortuna della Patria, uniamo le nostre forze per sorreggere la fiducia del popolo, laddove il disagio economico potrebbe affievolirla. Aiutiamo, aiutiamo, il più largamente possibile. Soltanto ciò facendo saremo degni del generoso sacrificio di tante vite, della futura grandezza d'Italia!

Pordenone, 24 Maggio.

E. D. R

Diario della Guerra.

Sabato, 20 Maggio.

— Nella zona dell'Adamello, le nostre truppe occuparono la testata dell'alto Sarca e le contigue alture, prendendo al nemico una trentina di prigionieri e facendo ricco bottino di materiali e di viveri.

— Tra il Chiese e l'Adige, intensa azione delle artiglierie.

— Nel tratto di fronte tra l'Adige e valle Terragnolo, sgombrammo la posizione di Zugna Torta, che tre giorni di intenso, ininterrotto bombardamento avevano sconvolta. Due successivi violenti attacchi contro le nostre posizioni

a sud di Zugna Torta furono respinti con gravissime perdite per il nemico, al quale prendemmo anche prigionieri e una mitragliatrice.

— Nella zona tra valle Terragnolo e l'alto Astico, l'avversario continuò con numerose batterie di ogni calibro il violento bombardamento della nostra linea di resistenza da monte Maggio a Soglio D'Aspio. Allo scopo d'evitare inutili perdite, tale linea fu sgombrata.

— Le nostre truppe ripiegarono ordinatamente su retrostanti posizioni e su di esse si afforzarono.

— Nella zona di Asiago, nessun importante avvenimento.

— In valle Sugana, dopo intenso fuoco di artiglieria durato tutta la notte sul 18, all'alba il nemico attaccò le nostre posizioni da valle Maggio a monte Collo, ma fu ovunque respinto.

— Le nostre artiglierie bombardarono Innichen e Sillian in valle Drava.

— Lungo la rimanente fronte, attività delle artiglierie, più intensa nell'alto But, moderata sull'Isonzo e nel Carso. La notte sul 18, fu respinto un attacco nemico nella zona di Monfalcone.

— Sono segnalate incursioni di velivoli nemici in vari punti della pianura veneta: si ebbero complessivamente un morto e un ferito e danni lievi.

— Nostri velivoli bombardarono parchi ed accampamenti nemici nella zona di Folgaria; ritornarono incolumi, benchè fatti segno al tiro di numerose batterie.

Domenica, 21.

— Nella zona dell'Ortler piccoli scontri a noi favorevoli.

— Tra l'Adige e valle Terragnolo furono respinti attacchi in direzione di Marco e lungo la linea ferroviaria. Indi l'avversario riprese il violento bombardamento delle nostre posizioni sul versante settentrionale del Pasubio. Fu anche qui constatato l'uso, da parte del nemico, di proiettili a pallottola esplodente e di granate producenti gas lacrimogeni.

— Nella zona tra valle Terragnolo e alto Astico, l'offensiva nemica è validamente contenuta dalle nostre truppe. Fu respinto un attacco contro coston dei Laghi.

— Sull'altipiano di Asiago, attacchi provenienti da Milegrobe e dalla fronte Basson-Busa Verle, benchè preparati e sostenuti da fuoco violentissimo delle artiglierie, s'infransero contro la salda resistenza delle nostre truppe.

— In valle Sugana situazione invariata.

— Lungo la rimanente fronte, il nemico disperse il fuoco delle proprie artiglierie senza alcun preciso obbiettivo: le nostre evitarono di rispondere.

— Una vasta incursione aerea fu tentata, ieri all'alba, dall'avversario in vari punti della pianura veneta: poche vittime a Cividale e Moraro e quasi nessun danno. Squadriglie nemiche spintesi verso Udine e Casarsa furono ricacciate per il pronto intervento dei nostri aviatori.

Lunedì, 22.

— Dallo Stelvio all'Adige, situazione immutata.

— In valle Lagarina, l'artiglieria nemica bombardò tutto ieri le nostre posizioni di Coni Zugna. A tarda sera lanciò all'attacco ingenti masse di fanteria, che, dopo accanito combattimento, furono ributtate con enormi perdite.

— Contro le nostre linee dal Pasubio a valle Terragnolo, intensa azione delle artiglierie nemiche, controbattute dalle nostre.

Tra valle Terragnolo e alto Astico, moderata attività delle opposte artiglierie. Continua il rafforzamento della linea di ripiegamento da noi occupata, mentre l'avversario rinsalda a sua volta le posizioni da monte Maggio a Spitz Tonezza.

— Nella zona tra Astico e Brenta continuò ieri il violento bombardamento contro le nostre linee. Nel pomeriggio e in serata, seguirono intensi attacchi delle fanterie nemiche, contenuti con grande tenacia dalle nostre truppe che inflissero all'avversario gravissime perdite. Alcuni fortini, già espugnati dal nemico, vennero riconquistati dai nostri dopo furiosi corpo a corpo, prendendo all'avversario un centinaio di prigionieri.

— In valle Sugana, il nemico urtò nei nostri posti avanzati, che ributtarono l'attacco, indi si raccolsero gradatamente sulla linea dei rincalzi.

— Lungo la rimanente fronte, tiri sparpagliati delle artiglierie avversarie. Le nostre sconvolsero le difese nemiche nell'alto But e dispersero lavoratori sul Calvario e sul rovescio del Podgora.

— Piccoli attacchi nemici sul Sabotino e nella zona di Monfalcone furono facilmente respinti.

— Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Vicenza, Valdagno, Feltre e Fonzago: due morti e quattro feriti; danni lievissimi.

Martedì, 23.

— Nella zona del Tonale e in quella dell'Adamello, l'attività delle fanterie condusse a piccoli scontri con esito a noi favorevole.

— Tra Garda e Adige azioni delle artiglierie ed avvisaglie con nuclei nemici, che vennero dappertutto ricacciati.

— Contro le nostre posizioni sulla riva sinistra dell'Adige, anche ieri intenso bombardamento, cui seguì nuovo violento attacco completamente respinto dai nostri con gravi perdite per le fanterie avversarie.

— Lungo la rimanente fronte sino all'Astico, nessun importante avvenimento.

— Tra Astico e Brenta e in valle Sugana, continuò ieri con alterna vicenda l'attacco nemico, sostenuto da numerose e potenti artiglierie, contro le nostre linee avanzate ad ovest delle valli Torra (Astico), d'Assa, Maggio e Campelle.

— In Carnia e sull'Isonzo, attività delle artiglierie, più intensa nell'alto But e nella zona di Monfalcone.

— Velivoli nemici lanciarono ieri alcune bombe in valle Lagarina e in Carnia: qualche vittima e lievi danni. Stamane durante una incursione aerea su Portogruaro, un idrovolante nemico fu abbattuto dalle nostre batterie.

Mercoledì, 24.

— Tra Garda e Adige, sono segnalati ammassamenti di truppe nemiche nella zona di Riva e attività aerea dell'avversario sul Baldo.

— Dall'Adige all'Astico, semplici avvisaglie di nuclei in ricognizione.

— Tra Astico e Brenta e in valle Sugana, ricacciati nella giornata del 22 gli attacchi nemici contro le nostre linee avanzate, ieri le nostre truppe ripiegarono gradatamente sulle linee principali di resistenza. Il movimento fu eseguito in perfetto ordine, fuori della pressione del nemico.

— Nell'alto Cordevole un nostro riparto espugnò una importante posizione nemica sul M. Sief, prendendovi una cinquantina di prigionieri, tra i quali un ufficiale, armi e munizioni.

— Lungo la rimanente fronte, azioni delle artiglierie, più intense nell'alto But, sulle alture a nord-ovest di Gorizia e nel settore di Monfalcone.

— Radi velivoli nemici lanciarono qualche bomba in località della pianura veneta: pochi feriti e nessun danno.

Giovedì, 25.

In valle Lagarina, nel pomeriggio di ieri, intenso bombardamento contro tutta la nostra fronte sulle due rive dell'Adige.

— Una colonna nemica che tentava di avanzare a piccoli gruppi da Lizzana verso Marco fu arrestata dal fuoco delle nostre artiglierie.

— Nella serata un attacco lungo la Vallarsa in direzione di monte di Mezzo fu contenuto dalle nostre truppe.

— Tra valle Terragnolo e l'Astico consueto bombardamento.

E' ormai regolarmente compiuto lo sgombero dell'alto Bacino del Posina e dell'Astico.

— Le truppe si afforzano sulla linea di protezione della conca di Arsiero.

— Furono distrutte le artiglierie che non riuscì possibile di ritirare.

— Tra Astico e Brenta il nemico iniziò ieri una forte pressione contro le nostre posizioni ad oriente della val D'Assa.

— In valle Sugana, il ripiegamento delle nostre truppe sulla linea principale di resistenza, iniziato il giorno 22, continuava ancora ieri, lento ed ordinato.

— In Carnia violento duello delle artiglierie nell'alto But.

— Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

— Velivoli nemici lanciarono bombe sulla stazione per la Carnia facendo alcune vittime e qualche danno.

Venerdì, 26.

— Dallo Stelvio al Garda, scambio di tiri di artiglieria e di fucileria, con maggiore intensità nelle zone del Cevedale e del Tonale.

— In valle Lagarina, la notte sul 24, dopo intenso bombardamento contro le nostre posizioni di Coni Zugna, il nemico pronunciò due attacchi in direzione di Serravalle e del passo di Buole; fu vigorosamente respinto. Al mattino del 24, rinnovò con truppe fresche un violento ostinato attacco verso il passo di Buole. Fu ricacciato con gravissime perdite e incalzato dalle nostre truppe, che rioccuparono anche l'altura di Parmesan a sud-est del Passo. Durante la giornata del 24, vivo duello delle artiglierie: la nostra colpì in pieno un pezzo nemico di medio calibro, trascinato verso il Pozzacchio, rovesciandolo.

— Tra Vallarsa e Posina, l'avversario, dopo aver tenuto le nostre posizioni sul Pasubio sotto violento bombardamento per tutta la giornata del 23, nella notte lanciò all'attacco forti colonne di fanteria, che, falciate dai nostri tiri, furono ributtate in disordine.

— Tra Posina e Astico, ieri il nemico rivelò le sue prime artiglierie lungo la linea da monte Maggio a Toraro. Furono efficacemente ribattute dalle nostre.

— Nel settore di Asiago e in valle Sugana, situazione invariata.

— Lungo la rimanente fronte sino al mare, intermittente attività delle artiglierie. La nostra provocò lo scoppio di un deposito di munizioni sul rovescio del Monte S. Michele.

La battaglia si è riaccesa violentissima sulle rive della Mosa. Il Comando tedesco sembra voler ottenere un successo a qualunque costo; lancia all'attacco divisioni su divisioni, che vengono inesorabilmente falciate dall'artiglieria e dai contrattacchi francesi. Nei giorni scorsi, con un attacco magnifico, le truppe francesi poterono riconquistare il forte di Donaumont; i tedeschi, di fronte a questo scacco, impiegarono enormi quantità di truppe per riconquistarlo. Vi riuscirono solo in parte, subendo però gravissime perdite.

Oramai la Germania ha impegnato completamente il suo onore militare nell'impresa di Verdun. Rallentare la pressione significherebbe non solo confessare l'insuccesso, con le inevitabili ripercussioni all'interno, ma scatenerebbe l'offensiva francese che molto difficilmente potrebbe essere più trattenuta.

Rileviamo la perfetta analogia dell'azione di Verdun con l'offensiva austriaca nel Trentino, sia negli attacchi che negli insuccessi; la eroica tenacia delle delle nostre truppe emula quella delle truppe francesi, onde la fine per ambedue non può essese che il trionfo.

— In Galizia e in Polonia, i russi, non ancora perfettamente pronti per la nuova offensiva, continuano a respingere i tentativi degli austro-tedeschi. Bisogna augurarsi che i nostri alleati possano in breve far sentire la loro formidabile pressione sul nemico, la qual cosa potrebbe portare di colpo alla fase risolutiva della guerra europea.

— Nel Caucaso invece gli eserciti russi continuano ad avanzare vittoriosi. In qualche punto è avvenuta anche la congiunzione con le truppe inglesi.

— Negli altri settori situazione invariata.

CENSURA

IL DOTT. — PARISI — DENTISTA
ha riaperto il suo — Gabinetto Dentistico in
PORDENONE
PIAZZA CAVOUR 8

Cronaca cittadina.

24 Maggio

Alla R.ª Scuola tecnica.

L'anniversario della dichiarazione di guerra all' Austria fu commemorato con discorsi tenuti dal Direttore prof. A. Duse e dai Professori Cignolini, Papi, Krall nelle singole classi. Gli alunni ascoltarono attenti e commossi la calda parola dei loro insegnanti. Sarebbe stato loro desiderio partecipare a qualche pubblica manifestazione celebrante la patriottica ricorrenza. In questa occasione, per il custituendo fondo dell' Ente nazionale pro figli dei caduti in guerra, si raccolsero L. 96 che furono tosto inviate al R.º Provveditore agli Studi della Provincia di Udine.

Alle scuole elementari.

I signori insegnanti hanno pure commemorato, con appropriati discorsi, il detto anniversario.

Fu raccolta anche fra quegli alunni la somma di Lire 203.50 per lo scopo sovraccennato.

—

Ovunque, in Italia, si è commemorato in un modo o in un altro l' anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria.

A Pordenone, fu commemorato solo nelle scuole. I preposti al nostro Comune, che si dimostrarono ferventi interventisti, non hanno pubblicato un manifesto, nè spedito, che, altrimenti, sarebbe stato comunicato ai giornali, qualche telegramma di circostanza.

Questa mancanza fu vivamente commentata.

Un gravissimo incendio nello Stabilimento di filatura del Cotonificio Veneziano.

Il grandioso stabilimento nel sobborgo Torre, ha nel centro una torretta con un serbatoio di 400 ettolitri d' acqua, che per mezzo di apposite tubature viene diramata in tutte le sale. Quando, per qualsiasi causa, la temperatura interna raggiunge i 45 gradi di calore, delle capsule sui tubi, per la materia di cui sono composte si fondano lasciando un' apertura per l' uscita dell' acqua che s' irraggia con forza ad otto metri.

A sinistra della torretta, è la parte vecchia dello stabilimento; a destra la nuova, composta di tre corpi di fabbricato, il primo, quello all' estremità, di due piani, il secondo di tre, compreso, ben s' intende, quello terreno, fabbricato che constava di tre grandi sale, una, quella sotto, per il lavoro di preparazione, le altre due soprastanti per la filatura con macchine Selfacting e Ring.

L' incendio si sviluppò verso l' una di domenica in questo fabbricato nella sala di mezzo. Ecco come:

Un operaio stava cambiando i carboni di una lampada ad arco. Mentre il vaso di vetro era aperto, una scintilla cadde sopra il pulviscolo di un tamburo di una macchina, contenente olio lubrificatore. Il pulviscolo prese fuoco e questo si propagò a tutte le macchine asperse di olio e coperte di pulviscolo di cotone. Miglior esca il fuoco non poteva trovare e si comunicò al pavimento in legno di faggio imbevuto di lubrificanti.

Gli operai, presi dal panico, scapparono; gli estintori automatici, o non funzionarono bene, o non riuscirono a spegnere il fuoco, poichè questo, in brevissimo tempo, trasformò la sala in un immenso braciere. Sotto il calore le colonne in ghisa di sostegno si dilatarono e spostarono, determinando il crollo del pavimento in cemento armato della sala superiore, che travolse, coll' enormità del peso, anche quello, in fiamme, della sala di mezzo.

Appena dato l' allarme col suono a stormo delle campane di Torre e del nostro Duomo, erano accorsi sul luogo trecento soldati, i nostri pompieri guidati dall' ispettore co: Nico Barbarich e il vice-capo Baldini, e poi le pompe del Cotonificio Amman e della Tessitura di Roraigrande.

La grande pompa del Comune rovesciò nello stabilimento torrenti d' acqua e molto opportunemente i nostri pompieri abbatterono una parte del tetto, per impedire la propagazione del fuoco. E così questo fu isolato.

Il corpo di fabbricato, colpito dall'incendio, presentava un desolante spettacolo: un immane aggroviglio di macchine, di ferri, di larghi pezzi di pavimento in cemento armato. Più che opera del fuoco, sembrava che la rovina fosse stata prodotta da un forte terremoto.

Si fa ascendere il danno a circa un milione, coperto d' assicurazione.

—

Lo stabilimento, imponente per mole, elegante nella sua architettura, niveo nella sua facciata, adagiato su una valle amena irrigata d' acque e lussureggiante di verde, ora è chiuso. In esso si è spento il fragore delle macchine; non pulsa più la vita.

Ed è una cosa che impressiona dato il numero degli operai che ivi lavoravano (circa 1400) e per il pericolo che, in mancanza di ritorti, si abbia a chiudere anche la Tessitura di Roraigrande, ove sono adibiti altri 600 operai.

Ma speriamo che in breve si possa riprendere il lavoro nella Filatura.

E' venuto qua l' egregio colonnello Caroncini, Comandante la Piazzaforte del Basso e Medio Tagliamento e della zona militare di Udine, e assieme alle Autorità locali si è recato sul luogo del disastro. Egli volle essere informato di ogni cosa e promise tutto il suo appoggio per la pronta ricostruzione dell' edificio distrutto. Il suo appoggio, all' opera attiva delle nostre Autorità, avrà certo grande efficacia.

Però, anche prima della ricostruzione dell' edificio, potrà essere ripreso il lavoro per occupare almeno due terzi della maestranza normale; l' altra, costituita da elementi forestieri, fu già provvisoriamente licenziata. Trattasi per lo più di donne della campagna, alle quali non mancherà il modo di procurarsi l' esistenza.

Basta ora che si rimettino al pristino stato le due sale del primo fabbricato laterale a quello distrutto, — danneggiate per l'opera di spegnimento dell' incendio, — e che si ottenga il lavoro notturno, per poter dividere la maestranza in tre squadre. Tratterebbesi di una infrazione precaria alla legge, dovuta a ragioni di forza maggiore, a urgenti bisogni di carattere sociale. E si spera in tale concessione, che altrimenti molti operai rimarrebbero disoccupati, e moltissime bocche senza pane. Una calamità che verrà indubbiamente scongiurata.

—

Abbiamo detto che i nostri pompieri sono intervenuti prontamente sul luogo del disastro, come avvenne di fatto, e non abbiamo che a compiacercene. E' un servizio questo di grande importanza e sappiamo che il co: Barbarich ha prese ora disposizioni tali che in qualunque evenienza il corpo dei pompieri sarà pronto alla chiamata.

Ci si riferisce poi che parecchi ingegneri, stati sul luogo, hanno avuto parole di lode per l' opera compiuta a Torre dai pompieri stessi, e il giudizio di persone tanto competenti è certamente lusinghiero.

Croce Rossa.

Indumenti di lana pervenuti nella corrente settimana:

Co. Giovanni Frattina di Frattina; calze paia 6, guanti paia 3, 1 farsetto, 2 sciarpe, 7 passamontagne.

La raccolta dei rifiuti di archivio

Domenica mattina il Comitato fece il giro delle vie principali per la raccolta delle cartaccie a beneficio della Croce Rossa. Ma siccome in molte case non si aveva preparato il pacco, così il Comitato tornerà a fare il giro posdomani, lunedì, **dalle ore 16 alle 20.**

Non lo si rimandi quindi colle mani vuote; e si abbia cura di non fargli perdere tempo, preparando **sulla porta di casa** il sacco o il cesto con la cartaccia o rifiuti di archivio che s' intende offrirgli.

Assistenza civile.

Somma precedente		L. 73393.84
Cav. Antonio Polese, civanzate dalla sottoscrizione per iscrivere come socio perpetuo alla Croce Rossa il compianto D.r Giovanni Del Bon	»	158.—
Offerte allo stesso scopo dalla farmacia Roviglio	»	10.—
Alessandro Toffoli (IV offer.)	»	5.—
Operai Cotonificio Amman	»	308.20
Prof. Annibale Cignolini, nell' anniversario della dichiarazione di guerra all' Austria	»	20.—
Co: Alfonso Ragogna (seconda offerta)	»	5.—
Operai panificio Tomadini (2 quindicine)	»	14.—
Quote mensili	»	2240.—
Avv. cav. F. C. Etro	»	20.—
Totale		L. 76174.04

Il nuovo calmiere.

Il nostro Sindaco rende noto che fino a nuovo ordine, i prezzi dei generi di prima necessità non potranno essere superiori ai seguenti:

CARNI.

Vaccina, primo taglio	al kg.	L. 2.90
» secondo taglio	»	» 2.70
Vitellone	»	» 3.00

PANE e FARINE.

Pane *Tipo Unico* concordato col Municipio	al kg.	C. 48
Id. id. forma strussa	»	» 54
Id. id. » comune, panetto	»	» 58
Farina di granoturco nostrano	»	» 32
id. id. cilindrata	»	» 34
id. di frumento	»	» 56

Il panetto da cent. 5 peserà grammi 86. — Resta vietata la fabbricazione dei panetti da cent. 4. — Il pane venduto a pezzo, dovrà portare segnato a timbro il prezzo relativo.

GENERI DIVERSI.

Pasta alimentare Iª qual.	al kg.	L. 0.85
» » IIª »	»	» 0.75
» all' uovo	»	» 1.00
Riso Camolino	»	» 0.48
» nostrano superiore	»	» 0.55
Zucchero centrifugo	»	» 1.60
Caffè Santos	»	» 3.90
Olio oliva misto	al litro	» 2.40
» di sesame e vinter	»	» 2.20
Burro naturale	al kg.	» 4.00
» di latteria fino	»	» 4.50
Lardo	»	» 2.60
Strutto	»	» 2.50
Petrolio	al litro	» 0.75
Fagiuoli di qualità scelta	»	» 0.50
» comuni	»	» 0.30
Carbone di legna	al q.le	» 20.—

Venduto al minuto al kg. C. 22.

Latte naturale	al litro	L. 0.30

RISO.

Per le vendite superiori ai 100 chilogrammi:

Comune - Camolino	al Q.le	L. 45
» - brillato	»	» 47
Fino a grana grossa - Camolino	»	» 48
» » » - brillato	»	» 50
Finissimo - brillato	»	» 54

I contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria per inosservanza al Decreto Luogotenenziale 22 Agosto 1915 N. 1288 il quale così si esprime:

« Chiunque contravviene agli ordini che la competente Autorità ha pubblicato, anche prima della emanazione del presente Decreto, per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari, è punito con l'arresto fino a due anni e con l' ammenda da lire 100 a lire 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale. »

Per la biblioteca della Società Operaia.

Il Cav. Francesco Asquini elargì lire 25 per acquisto di libri.

Il sig. A. Turco offerse: «Un autunno in Occidente» e «Dio Creatore» del Bonomelli, nonchè «Moralità» di Rodolfo Bettazzi.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 20 Maggio 1916.

Granoturco nostrano . . .	al Q.le	L. 30.—
Fagiuoli	»	» 37.88
Sorgorosso	all' Ett.	» 15.—

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 6, femmine 5. Totale 11.

Morti.

Zille Cuttini Rosa di anni 64, Turchet Maria di anni 5, Pattino Secondo di mesi 6, Stolf De Franceschi Emilia di anni 50, Fracas Dell'Anese Antonia di anni 28, Pinali De Gottardo Teresa di anni 77, Bernarduzzo Angelo di anni 72, Girolami Arturo di anni 22, Toffolo Olivo di anni 3, Milanese Lucrezia di anni 74.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonelli Antonio con Gorizzan Virginia, Lovisatti Paolo con Francescatto Amelia.

Matrimoni.

Zanchettin Giovanni con Belluzzi Emma.

PICCOLA CRONACA.

L' **Assalto!** Oltre a questo delizioso e nuovo estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

La *Contessa Azzurra*, l'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc.....* di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore elaganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè costituiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon e C.**

G. B. Hoffer
Amministratore e gerente responsabile

Comunicato

Il sottoscritto rende noto che a datare dal 10 corr. ha assunto la gestione del

Caffè Cadelli di Pordenone

e spera che il pubblico e la Spettabile Clientela vorranno onorarlo anche in seguito del favore sinora goduto e confidando nell' appoggio della Cittadinanza sentitamente ringrazia

Luigi Busatto

SVIC

SOCIETÀ VINICOLA ITALIANA

VINI DI LUSSO - GRAN SPUMANTE

SVIC carta verde
SVIC carta oro
SVIC carta bianca
Jokey Club Cabinet
Grande Cuvée Royale
Fiat Gran Spumante
Asti Spumante
Barolo stravecchio
Barbera vecchio
Grignolino vecchio
Moscato passito
Casteggio bianco secco
Montalto bianco secco
Vermouth Svic

Deposito presso la ditta

Francesco Asquini - Pordenone

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Cataloghi
campioni *gratis* e *franco.*

Stabilimento Tipo-Litografico

Arti Grafiche Pordenone

già Fratelli Gatti

Pordenone

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE L. 150,000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1916 —